



INFORMAZIONI SULLA MOSTRA



UNA DEPORTAZIONE SINGOLARE

Negli ultimi anni il tema dell'oppressione e delle deportazioni delle minoranze da parte del regime nazista è stato oggetto di ampio dibattito. A fronte dei molteplici studi sulle persecuzioni di matrice razziale e contro le opposizioni politiche, tuttavia, scarsa considerazione è stata offerta al fenomeno delle violenze subite dai testimoni di Geova per la loro coraggiosa resistenza contro il Terzo Reich. Ben pochi sanno che furono perseguitati con indicibile asprezza, perché si rifiutarono di sostenere l'ideologia dominante, di lavorare nell'industria bellica, di partecipare alle guerre e di subordinarsi agli imperativi del regime. I Testimoni furono tra i primi a essere rinchiusi nei campi di concentramento, dove veniva offerta loro la possibilità di essere liberati qualora avessero abiurato alle loro convinzioni religiose, cosa che i più non fecero. Furono anche tra i primi a denunciare all'opinione pubblica internazionale le atrocità commesse nei lager e le altre brutalità del nazismo. A tal fine si servirono delle loro pubblicazioni, distribuite clandestinamente in Germania e in varie parti del mondo in 13 lingue. Nei campi furono contrassegnati da un triangolo viola, l'unico attribuito dai nazisti per motivi religiosi. Più del 50 per cento dei testimoni di Geova tedeschi fu oggetto di violenze e brutalità. Circa 10.000 finirono nelle prigioni e nei campi di concentramento, dove circa duemila di loro persero la vita. Molti bambini, figli degli aderenti al culto, furono sottratti a forza ai loro genitori naturali e consegnati a istituti detentivi o a famiglie "ideologicamente affidabili".



PERCHE' "VITTIME DIMENTICATE"?

Perché i Testimoni di Geova sono definiti dagli storici "vittime dimenticate"? Sybil Milton, storico e dirigente del Museo dell'Olocausto di Washington, ha osservato: "Fino a poco tempo fa il ruolo dei Testimoni quali 'vittime dimenticate' dell'Olocausto è stato tralasciato e trattato marginalmente...".

La complessità della vicenda delle deportazioni, l'elevato numero di persone che vi furono coinvolte, tra le vittime come tra gli stessi carnefici, la pluralità di minoranze che ne subirono gli effetti, ma anche le reticenze che spesso si sono accompagnate alla narrazione di un passato così angosciante, non hanno sempre contribuito a fare chiarezza su quel che successe e su chi, effettivamente, pagò un tributo di dolore tanto corposo quanto, a volte, inenarrabile. I testimoni di Geova sono tra i gruppi di perseguitati che ancor oggi faticano nel vedersi riconosciuto a pieno titolo lo statuto di vittime di quei terribili trascorsi. Questo sia sul piano della ricerca storica che del giudizio di senso comune. Tuttavia, passo dopo passo, va affermandosi la consapevolezza dell'importanza di acquisire alla coscienza europea una pagina di storia che, pur vedendo protagonisti gli aderenti a una minoranza religiosa, è, nei suoi significati morali, di tutti. L'auspicio è che le ricerche proseguano e che sia oggi tributato il dovuto riconoscimento civile ed umano a quanti subirono l'offesa dell'internamento.

SCOPO DELLA MOSTRA

La mostra è rivolta alla cittadinanza in generale con un occhio di riguardo per le scuole. L'esposizione fotografica e i testi di corredo non hanno carattere confessionale, ma natura culturale e documentaria, intendendo così offrire agli insegnanti e agli studenti nuove prospettive di valutazione e giudizio sulla storia delle deportazioni e sui gruppi che vi furono coinvolti. L'imperativo morale di fondo è quello di impedire che all'ingiustizia subita allora segua l'offesa dell'oblio e della dimenticanza ai giorni nostri.



STRUTTURAZIONE DELLA MOSTRA

L'esposizione itinerante consiste di 36 pannelli fotografici, articolati tematicamente: oppressione da parte dei nazisti, statistiche, informazioni sui campi di concentramento, attività clandestine durante il bando, esperienze di famiglie e di singoli individui. Si tratta di una mostra che negli ultimi anni è stata già allestita in diversi ex campi di concentramento, musei, università, spazi pubblici che si trovano in varie città d'Europa.

In Italia l'esposizione è stata visitata finora da circa 760.000 persone. Durante la mostra si potrà visionare il documentario "I testimoni di Geova, saldi di fronte all'attacco nazista", realizzato in collaborazione con il Museo dell'Olocausto di Washington e contenente le testimonianze di ex deportati nei lager, di testimoni oculari, di studiosi e di storici. Finora in tutta Italia questo documentario è stato visto da oltre 2.500.000 persone in occasione di circa 2.500 incontri svoltisi in tutta la penisola. La partecipazione di pubblico e l'assenso raccolto sono il migliore riscontro per un lavoro impegnativo ma storicamente necessario.

TESTIMONIANZE DI SOPRAVVISSUTI

La presenza di testimoni oculari offre ai giovani un dialogo diretto e personale su quei tragici avvenimenti, aiutando a prendere coscienza di una resistenza motivata da una radice spirituale che il nazismo non riuscì a cancellare in alcun modo. I testimoni di Geova sotto il regime nazista hanno dimostrato che come gruppo religioso era possibile opporsi all'ideologia nazista. Il coraggio di quegli uomini e di quelle donne rappresenta a tutt'oggi la manifestazione di un barlume di speranza su uno dei capitoli più bui della storia contemporanea europea, laddove al buio della ferocia totalitaria si contrappose la luce della fiducia in un futuro migliore perché più giusto.



ANTEPRIME IN ITALIA

In occasione dell'inaugurazione della mostra sarà presentato in anteprima il video documentario: "Mai e poi mai!" Leopold Engleitner: scelse un'altra strada. Grazie a un brillante lavoro di ricerca negli archivi storici d'Austria e a un'alta professionalità, il regista e produttore B. Rammerstorfer riesce a ricostruire la biografia di un uomo oggi novantottenne che è stato prigioniero in tre campi di concentramento e dove sopportò torture indescrivibili e terribili umiliazioni mostrando compassione per chi lo trattava in maniera sadica.

Per la prima volta in Italia sarà trasmesso il video: "I Testimoni di Geova, saldi di fronte all'attacco nazista", preparato nella lingua italiana dei segni a beneficio dei sordomuti. Inoltre il programma di domenica pomeriggio, giorno dell'inaugurazione della mostra, sarà interamente dedicato ai non udenti.

Durante la mostra saranno esposti per la prima volta in Italia una serie di 27 acquerelli dipinti da Johannes Steyer, che raccontano i suoi dieci anni di prigionia nei campi di concentramento sotto il regime nazista. Steyer ricorda il crudele trattamento ricevuto usando vibranti colori, probabilmente anche per far risaltare come la fede cristiana sia fatta di speranza e di liberazione.